

# Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,  
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO



## ***SKOLSTREJK FÖR KLIMATET***

*Fridays for future, il 15 marzo in piazza studenti in tutto il mondo*

*a pagina 4-5*

GIORNALISMO	CULTURA	CULTURA
<b>IL CARPE DIEM AL CISS DI PERUGIA</b>	<b>LEONARDO E IL SUO CV SU LINKEDIN</b>	<b>VERLAINE, RIMBAUD E I PREGIUDIZI</b>
<i>a pagina 6-7</i>	<i>a pagina 8-9</i>	<i>a pagina 11</i>

## LA CROCIATA DEI POVERI



*“Io li odio! Io li brucio!”*

Grande rabbia sociale e odio preconconcetto, questo emerge dalle parole declamate da alcuni manifestanti, un manipolo di militanti di estrema destra e qualche abitante del quartiere di Torre Maura, estrema periferia di Roma.

Quando dei volontari si avvicinano per portare del pane ai settanta rom presi d’assedio nel centro d’accoglienza, la folla s’impadronisce del cesto di alimenti. Le pagnotte finiscono a terra, calpestate. *“Dovete morire di fame!”*

Non negheresti un tozzo di pane nemmeno al tuo peggior nemico, persino ai prigionieri più maltrattati sono concessi del pane e dell’acqua.

Sotto a quelle scarpe non c’era solo la dignità di esseri umani, a cui è stata preclusa la forma più elementare di solidarietà e il riconoscimento stesso di esseri tali, ma anche la coesione del tessuto sociale, il futuro delle periferie. Tutto questo è stato calpestato.

Le periferie sembrano terre di nessuno, dove le grandi difficoltà della gente sono evidenti e non trovano risposta e ascolto dalle istituzioni, che con la stessa miopia, trascurano la necessità di operare politiche serie sul tema dell’integrazione. La rabbia sociale accumulata da chi si sente “cittadino di serie B”, definizione ricorrente nelle proteste di Torre Maura e quelle successive di Casal Bruciato, sfocia nella ricerca di un capro espiatorio, qualcuno che sembra considerato più di te nelle situazioni di difficoltà.

In tempi d’immigrazione chi meglio dello straniero?

Ma a Torre Maura non c’era solo una buona rappresentanza dei residenti, c’era chi nutre il proprio consenso elettorale con questo fenomeno, chi, per usare le parole di Simone – il nostro coetaneo che s’è opposto ai contenuti della rivolta, incalzando un esponente di Casa Pound – *“sta a fa leva sulla rabbia della gente”*. Chi era lì diceva di essere stato abbandonato, solo i militanti di Casa Pound o di Forza Nuova s’erano interessati a loro. Questo significa che le responsabilità di una guerra tra poveri che si sta prefigurando in molte realtà sono molte e diffuse. Sarebbe infatti un errore catalogare tutte quelle persone come un gruppo di razzisti e di fascisti, dei mostri senza un briciolo di umanità, la gran parte erano persone che le istituzioni non hanno saputo tutelare ed ascoltare, la cui insofferenza è sfociata in un odio rabbioso e incontenibile, così come, d’altra parte, sarebbe semplicistico definire xenofobo chi soffia sull’onda delle paure e delle insicurezze delle persone, quando la maggior parte di questi lo fa per chiari scopi elettorali, sfruttando un pretesto come un altro nel modo più becero possibile.

La situazione allarmante delle periferie va messa in primo piano nella discussione politica, con un piano serio e bilanciato per affrontarla. Che vi siano episodi quali quelli di Torre Maura, ma anche che si lasci che le periferie siano in preda a un’emergenza sociale, citando di nuovo Simone, *“a me non me sta bene che no!”*.

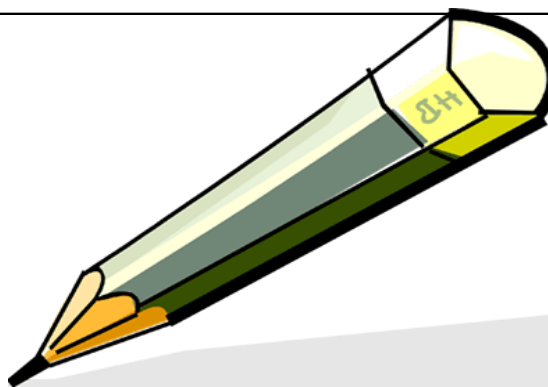
*Jean Claude Mariani 1B*

## BACHECA



- Complimenti ai vincitori dell'annuale gara di sci Roberto Scicolone, Vittoria Lenzi, Giovanni Paratore, Lorenzo Sangiorgio e Giulia De Francesco!
- Complimenti alle classi 5AGL e 2ABCDE, primo e secondo posto alle Olimpiadi della Danza, ora candidate alle nazionali!
- Da venerdì 3 maggio si terrà il corso di Laboratorio multimediale (Disegno e nuove tecnologie). Gli allievi interessati potranno iscriversi al banco bidelle-ria del primo piano entro il 17 aprile.
- Giovedì 11 aprile si terranno presso l'Auditorium della parrocchia di S. Francesco di Sales le rappresentazioni dei gruppi teatrali del nostro liceo.
- Anche quest'anno si terrà il **concorso fotografico** del Liceo Berchet. Il tema proposto è quello del "Viaggio", inteso come "Viaggio entro Milano: appunti visivi" e "Viaggio oltre la città metropolitana: un diario di bordo". Ogni concorrente potrà presentare 3 fotografie da stampare in carta lucida/opaca con un motto/titolo sul verso. **Ogni fotografia dovrà essere consegnata in vicepresidenza entro il 30 aprile.** Per informazioni rivolgersi a Matilda Matteucci (3F).

## SOMMARIO

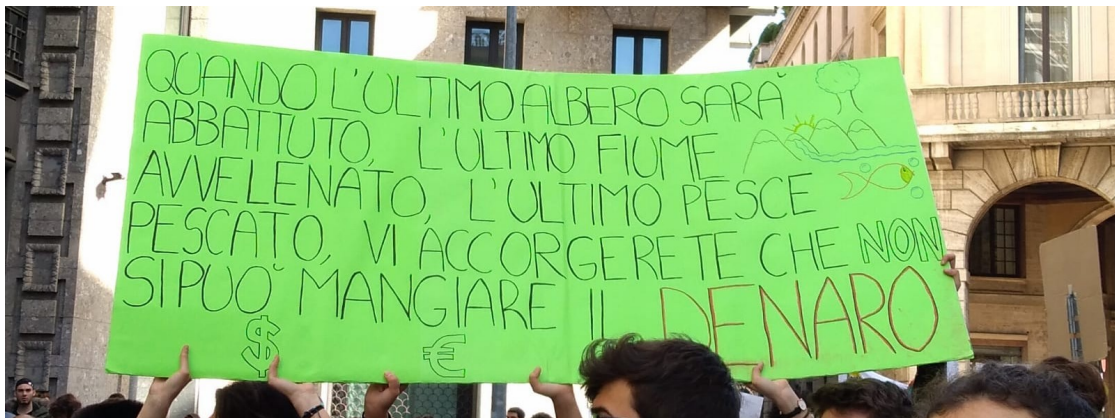


La crociata dei pezzenti.....	2
	<i>Jean Claude Mariani 1B</i>
Friday For Future.....	4
	<i>Rossella Ferrara 2B</i>
CISSiamo.....	6
	<i>Asia Penati 2B</i>
E se trovassimo Leonardo su LinkedIn?.....	8
	<i>Raffaello Sardo 4H</i>
Odissea ed Eneide: un americano tra i classici.....	10
	<i>Jacopo Costa 5H</i>
Amore e poesia nel giudizio, oggi o ieri.....	11
	<i>Diletta dell'Utri 5B</i>
Conflitto.....	12
	<i>Martina Capitelli 5B</i>
Capire il cambiamento climatico.....	13
	<i>Filippo Miorini 4H</i>
Cruciverba.....	14
	<i>Sara Zoco 4I</i> <i>Emma Bondesan 4I</i>



## FRIDAYS FOR FUTURE

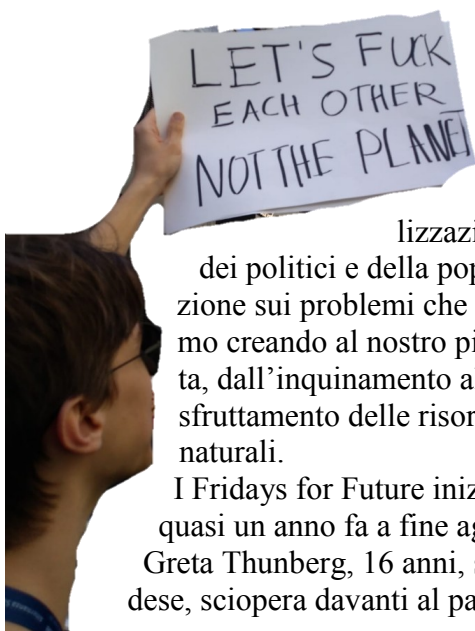
*Studenti in piazza per il futuro del pianeta*



15 marzo 2019. Italia, Regno Unito, Germania, Francia, Svezia, Belgio, Spagna. Ma anche India, Australia, Uganda, Cina, Corea del Sud, Messico, Brasile.

Questi solo alcuni degli oltre 100 paesi dove i giovani hanno aderito allo sciopero globale per il clima. Per molti è stata la prima manifestazione, i più piccoli sono venuti con i genitori o con gli insegnanti, qualcuno con i nonni, molti erano affacciati alle finestre del posto di lavoro.

In Italia, Milano ha raggiunto il record di partecipanti, con più di 100.000 ragazzi; l'Italia è inoltre, insieme alla Francia, la nazione più attiva in Europa nei Fridays for Future, manifestazioni per la sensibi-



lizzazione dei politici e della popolazione sui problemi che stiamo creando al nostro pianeta, dall'inquinamento allo sfruttamento delle risorse naturali.

I Fridays for Future iniziano quasi un anno fa a fine agosto: Greta Thunberg, 16 anni, svedese, sciopera davanti al parla-

mento a Stoccolma fino all'elezione del nuovo governo a inizio settembre. I primi giorni era da sola con il suo cartello "Skolstrejk for Klimatet" (sciopero scolastico per il clima), poi la notizia si è sparsa, e lo scorso 15 marzo più di 1700 città hanno risposto all'appello di Greta. E hanno seguito le sue regole: i cortei avevano lo scopo di sensibilizzare per migliorare la situazione, non contribuire a peggiorarla. Le strade dovevano essere lasciate pulite, e la politica e la violenza fuori dalla manifestazione e dagli striscioni.

La crisi climatica infatti non può essere legata esclusivamente ad un partito, alla destra o alla sinistra, ad un ceto particolare o ad una singola attività economica, né ad una sola nazione. Come è stato globale lo sciopero, così è globale il problema. Nell'ultimo millennio (che per noi è un periodo piuttosto lungo ma che per la Terra corrisponde allo 0.00002% della sua esistenza) l'umanità è cresciuta e si è evoluta in maniera straordinariamente rapida, arrivando all'apice negli ultimi 100 anni, iniziati con 1,5 miliardi di persone, i giornali e le carrozze, e terminati con 7 miliardi di abitanti, Internet e la prima sonda su Marte. L'uomo ha modificato, adattato e sfruttato la Terra come mai prima, e non ha tenuto conto del fatto che questa non gli avrebbe tenuto dietro.

Questa consapevolezza ha raggiunto le alte sfere solo pochi anni fa. L'accordo di Parigi risale al 2015, ed è il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale, firmato da 197 paesi, ratificato da 146 (mancano diversi paesi in Africa, in Medio Oriente e la Russia). Gli ultimi, Nicaragua, Siria e Stati Uniti. Quando non si può più prevenire si cerca di curare, e quando non si può più curare, si cerca di fermare il degenerare del male. Questo è lo scopo principale dell'accordo, che prevede di limitare l'aumento della temperatura a 1,5° (2° a lungo termine) rispetto ai livelli preindustriali, con revisione ogni 5 anni e controllo internazionale costante, e un impegno particolare delle singole città. Nell'accordo si cercano anche soluzioni ai danni già avvenuti, con aiuti ai paesi più colpiti che, ironicamente, sono quelli che solo da poco sono industrializzati. Rimedi che arrivano sulla scena con più di 100 anni di danni che devono riparare, ma popolazioni, tecnologie e ritmi di produzione moderni, e conciliare le due cose non è facile, soprattutto in paesi dove l'economia è cresciuta solamente negli ultimi anni. L'Unione Europea ha un ruolo chiave nell'accordo di Parigi, in quanto prima grande economia a indicare il proprio obiettivo: un'ambiziosa riduzione del 40% delle emissioni entro il 2030, ed entro il 2021 l'abolizione della plastica "usa-

e-getta". Hanno seguito questo esempio con particolare impegno ventisei città che hanno annunciato il progetto di diventare a "emissioni zero" entro il 2050. Tra queste Milano, numerose dal Canada all'Argentina, Accra e Città del Capo in Africa, e in Europa, tra le altre, Stoccolma (grazie Greta).

I paradossi e le discussioni su questo argomento sono tanti. Quando sono l'ignoranza e la poca fiducia negli esperti a guidare le persone, le reazioni non potranno essere che queste, rabbia e negazione (per esempio, c'è chi pensa ancora che se ci sono delle tempeste di neve e le temperature raggiungono il record minimo, il riscaldamento globale non esiste). Chi dice che la soluzione può arrivare solo dai politici, chi dice che solo i singoli potranno fare una differenza,

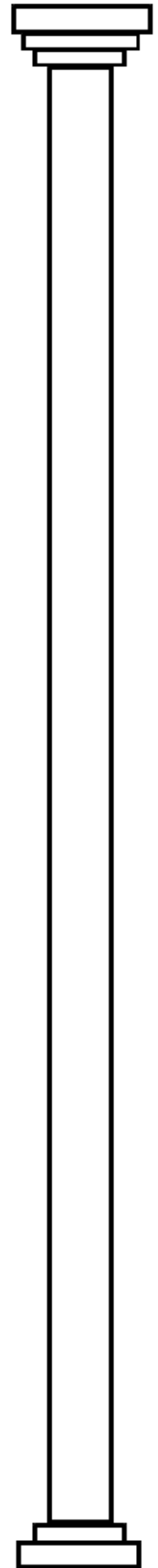
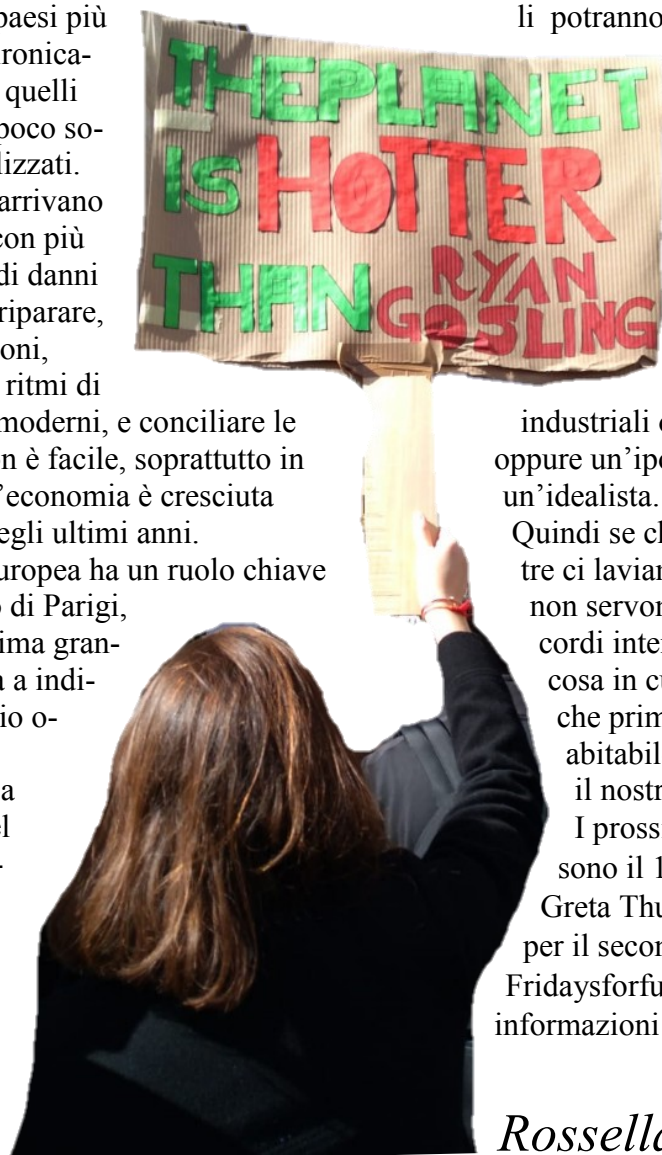
chi incolpa le grandi industrie, chi propone una società vegana. Greta viene nominata per il premio Nobel per la pace, ma in realtà sarebbe solo una marionetta nelle mani dei politici o degli

industriali o dei suoi genitori oppure un'ipocrita, un'illusiva, un'idealista.

Quindi se chiudere l'acqua mentre ci laviamo i denti non serve e non servono nemmeno gli accordi internazionali, l'unica cosa in cui possiamo sperare è che prima o poi Marte diventi abitabile e accogliente come il nostro pianeta.

I prossimi appuntamenti sono il 19 aprile a Roma con Greta Thunberg e il 24 maggio per il secondo sciopero globale. [Fridaysforfuture.org](https://www.fridaysforfuture.org) per maggiori informazioni!

*Rossella Ferrara 2B*



## CISSIAMO

### *Il Carpe Diem all'undicesima edizione del Convegno Italiano della Stampa Studentesca*

Dal 3 al 7 aprile si è svolta la tredicesima edizione del Festival Internazionale di Giornalismo (IJF) a Perugia e, in concomitanza con questo evento, alcune redazioni milanesi hanno organizzato l'undicesima edizione del CISS, il Convegno Italiano della Stampa Studentesca. Questo evento è un'occasione di confronto per le redazioni di giornali studenteschi di tutta Italia e in più offre l'opportunità di assistere alle conferenze del Festival. Quest'anno ho avuto il piacere di parteciparvi e, come l'anno scorso, ne sono rimasta entusiasta non solo perché è un'esperienza molto stimolante ed educativa, ma anche perché nei pochi giorni che si passano a Perugia si stringono amicizie e si vivono esperienze uniche.

Lo scambio culturale garantito dal CISS è sorprendente, fa scoprire realtà di altre città italiane, a partire dal gergo usato, fino alla mobilità e al contesto sociale.

Ho scoperto che cos'è il *pono* e cos'è lo *spono* (*pono* = stato di rilassamento di fronte a mille cose da fare, *spono* = stato di stress per i più svariati motivi), ho capito in modo più approfondito la differenza tra Roma Sud, il Centro e Roma Nord, ho "imparato" a parlare con l'accento fiorentino, che deve essere urlato, mi sono resa conto di come il gergo tra i vari licei milanesi cambi e ho visto una pic-

cola città diventare il punto di ritrovo dei più grandi giornalisti di Italia e del mondo.

Ogni giorno alle 9 c'era il ritrovo nell'atrio dell'ostello, situato ai piedi della collina su cui si erge Perugia, poi un delizioso viaggio con il minimetro, che, come difficilmente si può intuire è una metro di dimensioni di molto ridotte, per intenderci potrebbe essere il cucciolo di un vagone della metro. Questo magico mezzo si trascina su, verso il centro della città, con la velocità delle montagne russe nel tragitto fino al punto più alto: vedere Perugia da lassù è meraviglioso!

Sì, *dall'alto*, la minimetro è infatti sopraelevata, come a Chicago. Anzi mi hanno detto (non so se è vero) che in Illinois sono alquanto infastiditi e hanno preparato uno studio per dimostrare che l'idea è venuta prima a loro! Giunti finalmente alla fermata di Pincetto, si può scendere. Da lì per raggiungere il luogo del convegno ci sono due strade possibili, una che implica la salita fino al punto più alto della città per poi scendere 170 scalini, l'altra è una stradina in discesa. Ci ho messo 4 giorni a scoprire che ci fosse anche la seconda possibilità, ma almeno mi sono tenuta in allenamento. Il convegno inizia con la presentazione dello "Zabaione", il giornalino del Parini. Incredibilmente i redattori hanno tutti l'erre moscia e si chiamano tutti Giangi, il

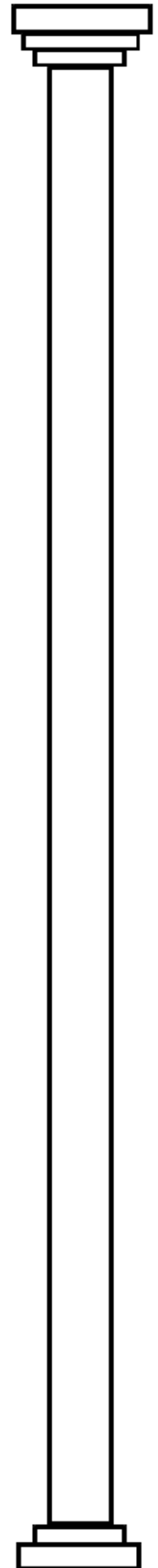


CISS di Perugia, foto di Federico Mantaci, Liceo Classico Giuseppe Parini di Milano

loro *budget* è così alto che se quei soldi li avesse avuti Mahmood, non sarebbe andato a Sanremo e avrebbe vinto Ultimo per la felicità del vicepremier. In questa mattinata e nelle successive scopro che si può stampare a colori senza spendere una cifra esorbitante, i cruciverba si possono fare dando tutte le definizioni e alcuni giornalini subiscono una censura tale da non poter far svolgere un questionario sulla sessualità ai propri studenti. Al convegno hanno partecipato anche “Edera” e “Nelson”, la prima è una rivista mensile scritta da ragazzi di diverse scuole milanesi e che si propone di raccontare la nostra città vista e vissuta dagli occhi dei giovani, il secondo è un progetto editoriale cartaceo e digitale fiorentino apertistico che si pone l’obiettivo di rompere il silenzio di fronte a ideologie razziste, xenofobe e violente. Le presentazioni dei giornalini finivano verso le 12, poi c’era la pausa pranzo. Quando viaggio la cosa che mi ricordo meglio è quello che mangio: ho ancora impresso il granchio al vapore che ho mangiato nel 2008 a Macao, un’isolotto di fronte a Hong-Kong. Di questo viaggio ricorderò il panino *Italia Spagna*: porchetta, patate e salsa brava, un insieme di sapori che volteggiano nella bocca e deliziano il palato. Questa meravigliosa composizione però mi si è ritorta nello stomaco quando sono andata a sentire “Neofascisti ed estrema destra italiana nell’era giallo-verde”, una conferenza tenuta da Paolo Berizzi, giornalista di Repubblica, Leonardo Bianchi di VICE Italia e Maddalena Gretel Cammelli, antropologa presso l’università di Bologna. Nelle due ore circa che ha occupato la discussione tra Berizzi e Cammelli sono emerse le realtà del neofascismo, un argomento di cui o non si parla, o che viene visto come pericolo enorme: in entrambi questi casi secondo i relatori si sbaglia. In primo luogo perché non è fingendo che il problema di un ritorno all’ideologia fascista e nazista non sussista lo si risolve, in secondo luogo perché esagerare il problema è controproducente perché allarma inutilmente le persone e può compromettere la credibilità

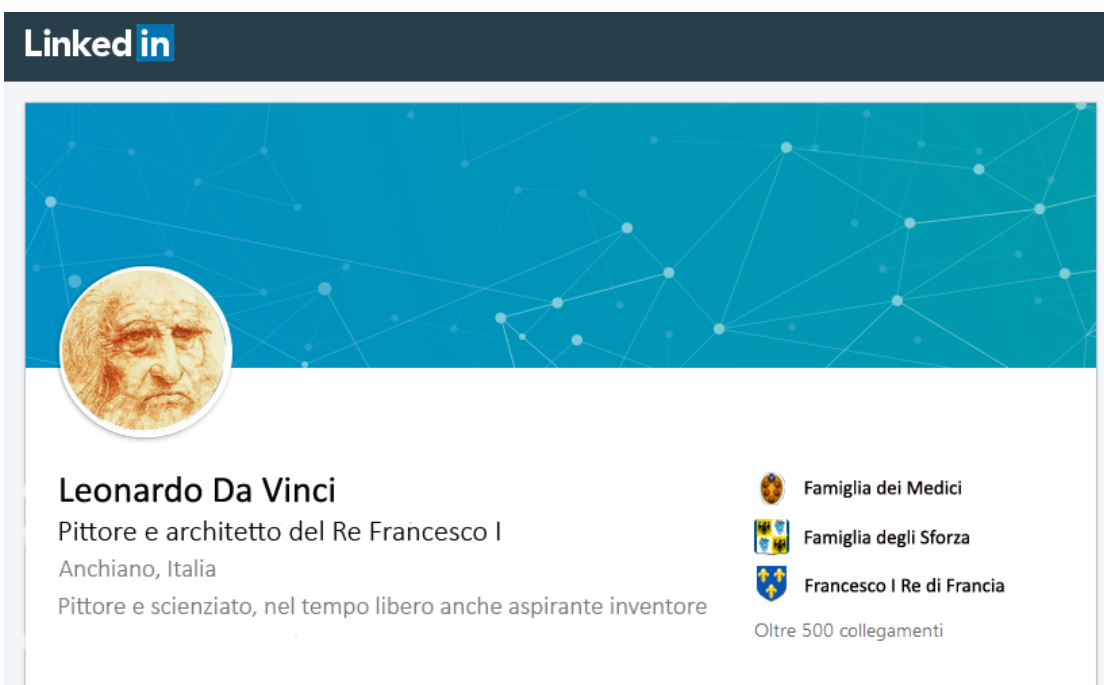
di chi ne parla provocando poi l’effetto “Al lupo! Al lupo!”. Prendere coscienza ancora una volta del ritorno di due movimenti che celebrano odio e violenza mi ha fatto rizzare i capelli e passare la fame, fatto molto raro. Ho avuto l’onore di partecipare anche allo *show* di Marco Travaglio che con la sua conferenza intitolata “Un anno di balle” ha catturato tutto il pubblico. Il direttore del “Fatto Quotidiano” ha usato la tecnica del criticare tutto a parte se stesso e il suo giornale, pratica che ha sempre molto successo e che l’ha avuto anche questa volta. In “Un anno di balle” Travaglio con un’oratoria degna di Cicerone ha raccontato quali siano state le bufale più eclatanti dell’ultimo anno, come i più svegli avranno saputo dedurre dal titolo. Ebbene, secondo il giornalista, solo il “Fatto Quotidiano” e “La Verità” non tediano i lettori con bugie per favorire i propri editori, anche se la cosa mi lascia dubbiosa. Un’altra conferenza che mi ha colpita è stata “Giornalismo d’inchiesta e criminalità organizzata in Italia e in Europa”, tenuta da Floriana Bulfon, giornalista *freelance*, Alessia Candito, del Corriere della Calabria, e Amalia De Simone del Corriere.it. In questa le tre giornaliste hanno compiuto un’analisi lucidissima sulla situazione della criminalità organizzata, un fenomeno che viene molto spesso sottovalutato soprattutto qui al Nord dove si è diffusa la risposta del “Sì, però...”: questa consiste nell’accettare il fatto che ci sia la criminalità organizzata anche qui, ma ribadendo che “non è come al Sud!”. Al Festival è stato d’obbligo parlare con Marco Damilano, onnipresente alle conferenze, quasi quanto lo smooth jazz nelle sale d’attesa. Il direttore de “L’Espresso” ha concesso a noi ragazzi due ore del suo tempo in cui ha ribadito l’importanza del giornalismo e di noi giovani con cui è pronto a collaborare, infatti ha lasciato a tutti la propria mail. Quest’ultimo intenso intervento ha chiuso la mia permanenza a Perugia, che si è rivelata una delle migliori e più gratificanti esperienze che io abbia mai fatto.

*Asia Penati 2B*





# E SE TROVASSIMO LEONARDO SU LINKEDIN?



*Come immaginare la pagina LinkedIn di Leonardo (fotomontaggio di Jean Claude Mariani)*

Quanto è importante oggi un buon curriculum vitae (CV)? Tantissimo. La concorrenza sul lavoro è sempre più agguerrita e la capacità di promuovere se stessi è ormai essenziale.

Come andrebbe scritto il curriculum perfetto? Per trarre ispirazione, diamo un'occhiata al CV scritto da qualcuno che certamente di ingegno non mancava: Leonardo da Vinci.

Ebbene sì, è proprio di Leonardo, ingegnere, architetto, scienziato, inventore, progettista, musicista, paleontologo, scultore e artista, il primo CV della storia. Nel 1482, Leonardo sta lavorando a Firenze nella cerchia di Lorenzo il Magnifico. Forse si sta un po' annoiando, si sente privo di stimoli e vorrebbe ampliare i propri orizzonti. Gli viene in mente così di proporsi al potente signore di Milano, Ludovico il Moro. Ecco quindi che nasce, più di 500 anni fa, il primo curriculum vitae della storia: Leonardo scrive a Ludovico per convincerlo ad "assumerlo" presso la sua corte, una tipica corte rinascimentale ove ricchezza, ma anche cultura e scienza, improntavano la vita quotidiana.

Che cosa gli scrive? Bisogna fare qualche passo indietro e calarsi nella Milano di fine Quattrocento per capire le motivazioni dei dieci punti nei quali Leonardo articola il suo CV. Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, figlio del "condottiero di ventura" Francesco Sforza e amico del Magnifico, si era impadronito del ducato di Milano nel 1480, autonominandosi reggente al posto del legittimo erede, nonché suo nipote, Gian Galeazzo Maria Sforza. Avrebbe mantenuto il potere per 20 anni, fino alla prigionia francese, grazie alle alleanze politiche e all'abilità di guerriero. In quei tempi, la garanzia della conservazione del potere risiedeva unicamente nella forza della proprie armate.

Questo probabilmente spiega come mai Leonardo abbia voluto presentarsi come il migliore ingegnere militare sulla piazza e abbia dato enfasi assoluta, nella stesura del CV, alla sua capacità di progettare e costruire macchine e arnesi militari di ogni tipo. Che cosa elenca Leonardo? Non certo l'Annunciazione o l'Adorazione dei Magi, che pure aveva già



realizzato, ma “ponti leggerissimi et forti”, “bombarde commodissime et facile ad portare”, “strumenti actissimi da offender et defendere”, “carri coperti, securi et inoffensibili”, “mortari e passavolanti di bellissime et utile forme”, “briccole, mangani, trabucchi et altri instrumenti di mirabile efficacia, et fora del usato”. Insomma, Leonardo cerca di fare colpo sul suo potenziale datore di lavoro, offrendogli esattamente ciò di cui quest’ultimo ha disperato bisogno.

Anche oggi, comporre un CV “ad effetto” è fondamentale. Non basta essere capaci. Bisogna saper colpire nel segno. Ci sono social network specializzati come LinkedIn, dove ogni professionista si presenta al top e crea la sua rete di contatti, e figure professionali come quelle dei “cacciatori di teste” o “headhunters” che, navigando nella marea dei candidati disponibili, cercano di identificare i migliori o, per lo meno, quelli che hanno saputo distinguersi meglio.

Come sono strutturati i curriculum moderni? I modelli di CV più in voga includono alcune sezioni irrinunciabili: dati anagrafici, esperienze lavorative, istruzione e formazione, competenze personali (lingue, capacità relazionali, organizzative, tecniche, artistiche e qualunque altra capacità si voglia mettere in mostra). Quel che conta, però, è sottolineare come le proprie qualifiche ed esperienze siano assolutamente mirate alla posizione desiderata: in poche parole, è cruciale presentarsi come il migliore candidato possibile.

Ritorniamo al CV di Leonardo. Mancano in toto le sezioni relative ai dati anagrafici, alle esperienze lavorative e al percorso di studio. Siamo però in un’altra epoca con usanze cer-

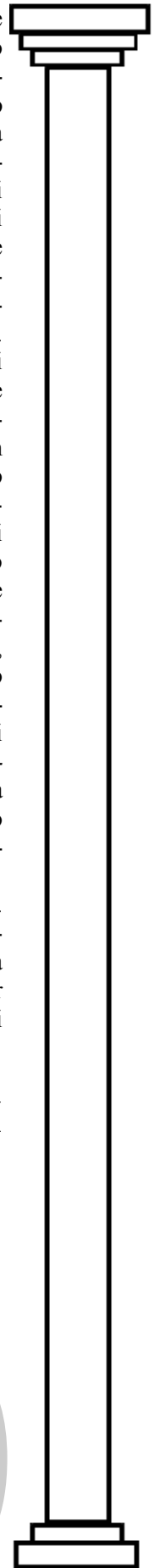
tamente diverse ed è lecito immaginare che una buona parola del Magnifico all’amico Ludovico fosse una garanzia più che sufficiente delle qualifiche del “candidato”. Quello che invece davvero precorre i tempi è l’abilità sopraffina di Leonardo di cogliere con precisione le necessità del suo futuro “capo” e di presentarsi come l’unico individuo in grado di soddisfare tali necessità. La sezione delle competenze personali è molto ricca, ma risulta monotematica, in quanto costruita unicamente sulle abilità di ingegnere ed architetto. Nei curriculum di oggi, si usa elencare ogni tipo di competenza, anche se non strettamente correlata al ruolo in questione, poiché si suppone che la versatilità e l’adattabilità siano un valore aggiunto importante. Qui Leonardo pecca un po’ di modestia e ritiene di non dover ostentare più tanto le sue innumerevoli abilità collaterali. Solo nel decimo e ultimo punto del suo CV, afferma fuggacemente che “in tempo di pace” potrebbe dedicarsi ad attività diverse da quelle militari. Ad esempio, “conducer acqua da uno loco ad uno altro” o dedicarsi all’arte, trasformando qualsiasi forma in “sculptura di marmo, di bronzo et di terra, similiter in pictura”. Non manca la *captatio benevolentiae* finale, ovvero la proposta di erigere una bella statua equestre in bronzo in memoria di Francesco Sforza, padre di Ludovico.

D’altronde, la modestia è una virtù dei grandi. Oggi ce lo siamo un po’ dimenticati e tendiamo a gonfiare l’apparenza, per sopperire a volte all’esiguità della sostanza. Non così per Leonardo, genio senza paragoni, che pur si definiva “omo senza lettere”.

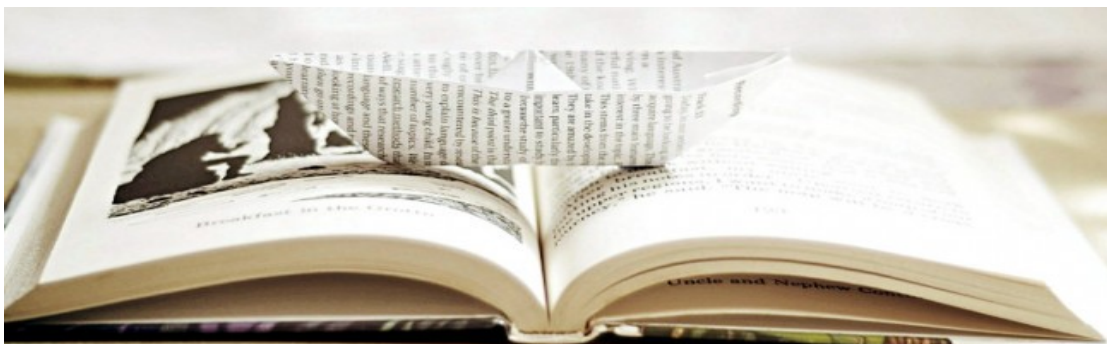
*Raffaello Sardo 4H*

# LEONARDO

# 500



## ODISSEA ED ENEIDE: UN AMERICANO TRA I CLASSICI



Qualche tempo fa mi è capitato di leggere il libro *Un'Odissea. Un padre, un figlio e un'epopea* di Daniel Mendelsohn (Einaudi, 2018). In esso l'autore racconta del confronto con suo padre, quando quest'ultimo decide di frequentare il corso universitario sull'Odissea di Omero tenuto dallo stesso Mendelsohn. All'inizio il padre promette al figlio di limitarsi ad ascoltare le lezioni, ma ben presto non resiste alla tentazione di partecipare alla discussione sul testo, insieme agli studenti. In questo modo permette al professore di trovare nuovi significati all'interno del poema. Parallelamente l'autore racconta della crociera fatta con il padre ripercorrendo le tappe di Odisseo nei suoi viaggi nel Mediterraneo. Il libro diventa così una riflessione, oltre che sull'importanza dei classici, anche sul rapporto tra un padre e suo figlio, come tra Odisseo e Telemaco.

Daniel Mendelsohn è uno scrittore, critico letterario e docente di letteratura al Bard College, negli Stati Uniti. Nacque a Long Island nel 1960 da una famiglia polacca di origini ebraiche, non particolarmente benestante. Nonostante le aspettative del padre, preferì gli studi di lettere classiche a quelli matematici. Oggi, oltre ad insegnare all'università, collabora con alcune riviste. Recentemente mi è stata consigliata la lettura di un suo articolo per il periodico culturale "The New Yorker", in esso Mendelsohn mette in discussione la lettura tradizionale dell'Eneide e propone una sua nuova interpretazione.

Generalmente si sostiene che in questa sua

opera Virgilio celebri i valori e la grandezza di Roma e di Augusto, Enea sarebbe il modello a cui ogni romano dovrebbe ispirarsi. La *pietas* lo spinge a compiere il suo dovere a qualunque costo, Enea si comporta così per permettere a Roma di compiere il suo destino, cantato da Omero nel VI libro, cioè governare il mondo. Virgilio attribuisce questo importante compito ai discendenti di Enea, cioè Augusto e i suoi successori e, in tal modo, giustifica l'esistenza dell'Impero.

La critica di Mendelsohn all'interpretazione tradizionale parte dall'emblematica figura di Didone, usata come esempio degli effetti collaterali del potere di Roma e dei doveri del *pious* Enea. Mendelsohn fa ragionare anche sulla parte finale del poema, quella in cui Enea, disobbedendo al dovere di risparmiare i sottomessi, in uno scatto d'ira uccide l'ormai sconfitto Turno. Mendelsohn conclude sostenendo che l'Eneide non è una celebrazione dell'Impero, ma una critica alle sue conseguenze, cioè terribili guerre tra popolazioni in cerca di una nuova casa e altre popolazioni, non desiderose di accoglierle. Queste guerre trasformano i Troiani da vinti in vincitori, ma lasciano intaccata la loro morale, sempre in conflitto tra la vita privata e i doveri pubblici di ognuno.

Questo articolo, così come il libro *Un'Odissea*, mi ha fatto riflettere sul fatto che certe opere della letteratura si prestano a tante interpretazioni. E forse proprio questa è la loro potenza. Come scrisse Italo Calvino, un classico «è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire».

*Jacopo Costa 5H*

# IERI E OGGI, AMORE E POESIA NEL GIUDIZIO DELLA SOCIETÀ

Siamo nel 1854, nasce nella piccola Charleville un bambino destinato a diventare una vera e propria del nostro e del suo tempo, per la sua poesia e per la sua vita "maledetta": stiamo parlando di Charles Rimbaud.

Rimbaud vive un'adolescenza dedicata alla passione per la poesia, così decide di inviare le sue opere ai poeti di cui aveva più stima tra cui Paul Verlaine, che, ammaliato dal talento del giovanissimo poeta - all'epoca aveva 17 anni - lo invita più volte a casa sua per discorrere di poesia. Dopo un anno, nel 1872, Verlaine sceglie di abbandonare la moglie e il futuro figlio (Mathilde Mauté era all'epoca incinta di 8 mesi) per quello stravagante ragazzino di una decina di anni in meno di lui. È qui che hanno inizio le loro avventure, non avrebbe senso chiamarle in altro modo, infatti vagabondano insieme per tutta Europa. Arrivati a Bruxelles da Parigi, Verlaine viene raggiunto dalla moglie che tenta invano di dividerlo da Rimbaud. I due scelgono quindi di partire per l'Inghilterra, mentre la donna inizia le pratiche per il divorzio, accusando il marito di esplicita omosessualità.

È proprio a questo punto che la storia dei due diventa drammatica e struggente, in quanto inizia un continuo abbandonarsi e ritrovarsi che trova il suo culmine nell'agosto 1873, quando Verlaine spara due colpi di rivoltella all'amante.

È all'incirca qui che la loro breve, ma intensa storia d'amore finisce, lasciandoci un'eredità inestimabile di poesie scritte insieme a dir poco meravigliose.

Ma poniamoci ora una domanda: se fossero vissuti oggi i nostri due poeti, sarebbero stati ancora maledetti?

Nonostante oggi si affermi con assoluta certezza che fossero dei geni incompresi, decisamente troppo avanti per i loro tempi, probabilmente anche oggi avrebbero dovuto affrontare molti problemi. Stiamo parlando infatti di due artisti dichiaratamente bisessuali che sarebbero per prima cosa andati incontro

a molteplici critiche verso le loro poesie a opera dei numerosi perbenisti dei giorni nostri, a causa dei temi della loro opera e, soprattutto, del modo in cui li affrontano. Ma in più, e questo è forse l'aspetto più preoccupante, i due artisti verrebbero quasi sicuramente usati come arma a doppio taglio sugli attualissimi temi dei matrimoni gay e dei diritti civili: volenti o nolenti, le loro storie sarebbero oggetto di propaganda.



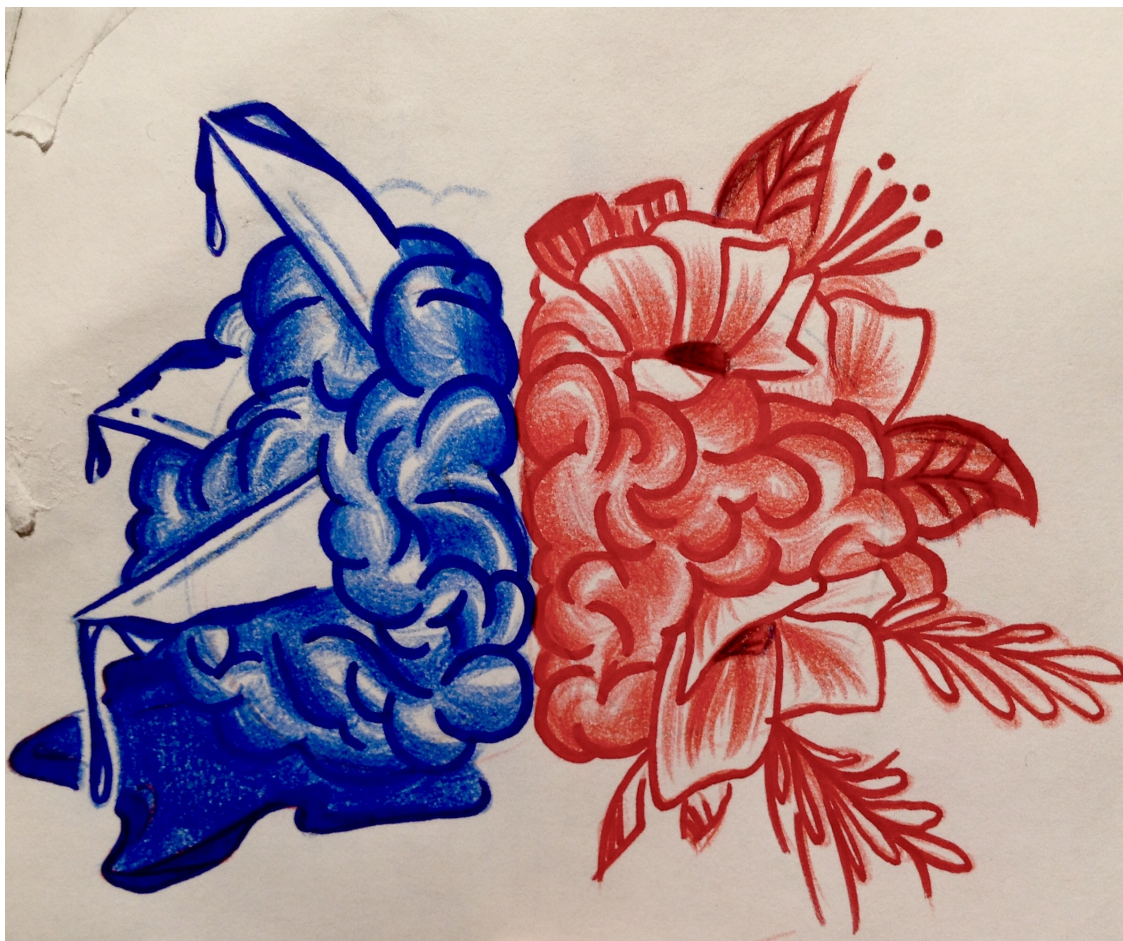
*"Le coin de table" (1872), Museo d'Orsay di Henri Fantin-Latour, in basso da sinistra Paul Verlaine e Arthur Rimbaud*

Sarebbero due uomini con legami amorosi espliciti, nonché poeti di una certa importanza, esempi viventi del fatto che la LGBT+ community non ha nulla in meno o in più del resto della popolazione, si tratta di persone che possono essere nella media o menti sovrane. Allo stesso tempo però la coppia, come abbiamo visto, ha avuto i suoi grandi problemi, primo tra tutti il violento litigio a Londra, che tutti gli omofobi avrebbero usato come prova eclatante che una coppia gay non può esistere, che è destinata al fallimento in quanto non naturale e chissà cos'altro. Ed ecco che allora viene da chiedersi cosa sia cambiato nel corso di due secoli: la stoltezza umana probabilmente non ha tempo.

*Diletta Dell'Utri 5B*



# *Disegno del mese*



con *flitto*

**Martina Capitelli 5B**



# Mostra del mese

di *Filippo Miorini* 4H



## CAPIRE

## IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Da [natgeoexperience.com](http://natgeoexperience.com), sito ufficiale della mostra

A Milano presso il Museo di Storia Naturale è esposta dal 7 marzo al 26 maggio 2019 la mostra dedicata al cambiamento climatico.

Ideata in collaborazione con la National Geographic Society e curata dall'esperto scientifico Luca Mercalli, Presidente della Società Meteorologica Italiana, la rassegna fotografica ha lo scopo di portare il visitatore ad una accurata riflessione riguardo le problematiche del clima che affliggono il pianeta.

Attraverso trecento scatti, realizzati dai migliori e più illustri fotografi della National Geographic, l'evento porta alla luce le trasformazioni che sono in atto a causa del riscaldamento globale.

Fenomeni devastanti che interessano il Mondo, dal ritiro dei ghiacciai perenni alla siccità di vaste aree territoriali, dalle alluvioni che si abbattano disastrose in zone già in sofferenza, agli innumerevoli incendi di origine dolosa, mettono in prima linea gli studiosi internazionali sull'ambiente, con studi e ricerche approfondite, nella speranza di

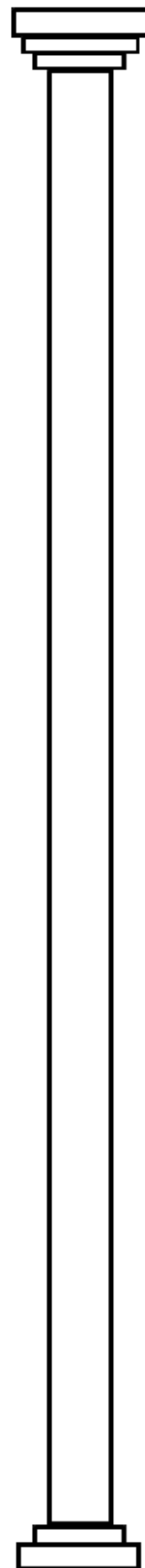
arginare e contrastare per quanto possibile il graduale deterioramento della Terra.

Durante il percorso espositivo le immagini proposte arrivano dritte al cuore dell'osservatore che viene colto da forti emozioni: incredulità, paura, sconforto, rabbia, ma anche consapevolezza e desiderio di impegnarsi perché qualcosa cambi.

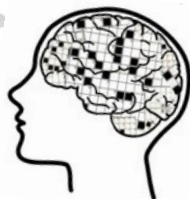
Luoghi un tempo prosperosi dai colori accesi e pieni di vita, a poco a poco si stanno modificando, inaridendo e lasciando solo una visione triste dalle tonalità grigie dove non si percepisce più futuro.

La mostra prevede delle interessanti installazioni digitali e interattive che aiutano i fruitori a comprendere meglio tutte le dinamiche, rendendoli per tutta la durata dell'evento protagonisti attivi e consapevoli.

Consiglio a tutti la visione di questa educativa testimonianza, sperando possa sensibilizzare e suscitare in ciascuno una maggiore coscienza della realtà: un pianeta sano è vita per l'uomo.



# CRUCIVERBA

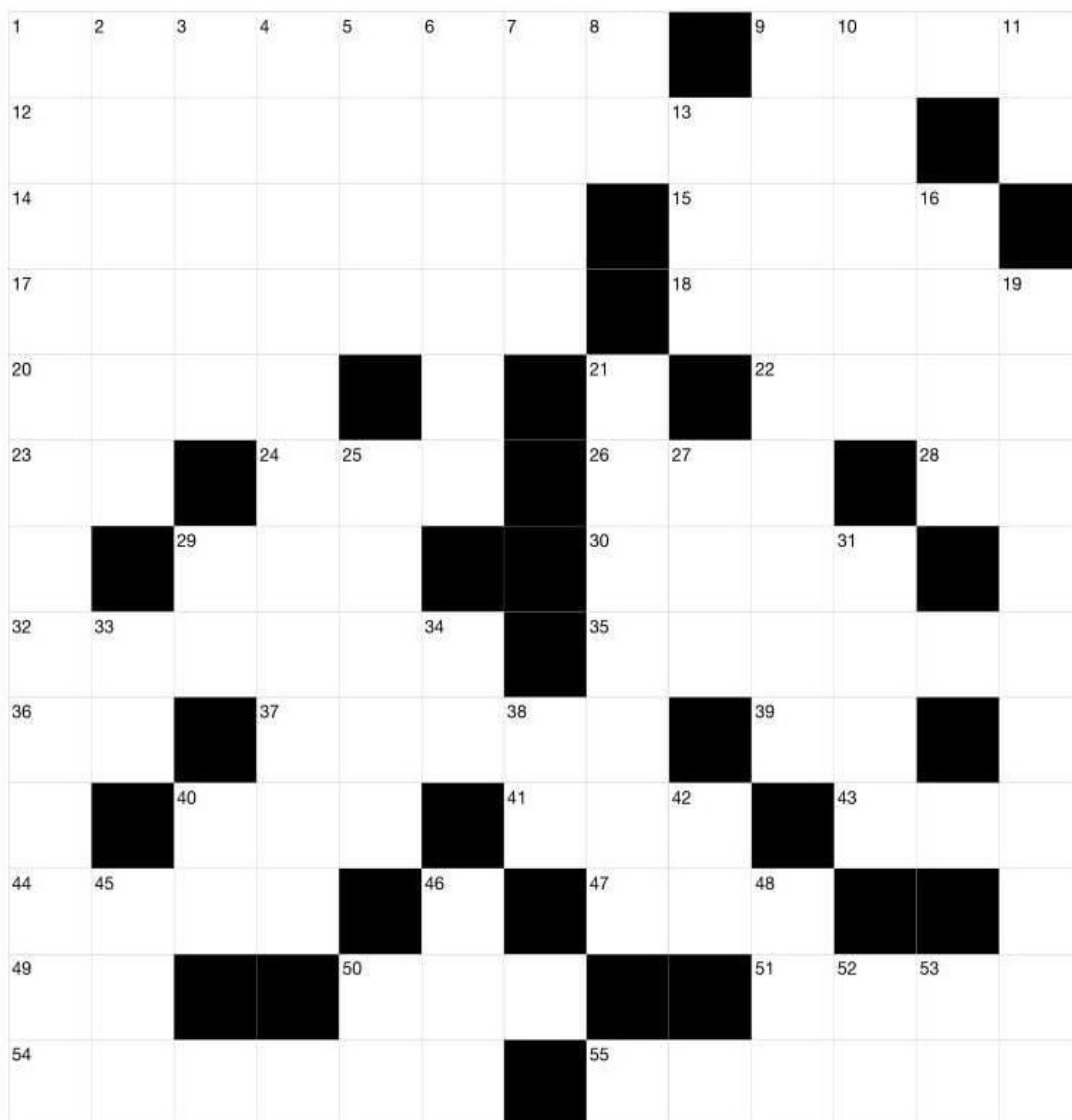


di Sara Zoco 5I  
e Emma Bondesan 5I

## SUPERCONCORSO

Vuoi vincere una **brioche o un panino** al bar? Completa il cruciverba, fotografa le tue soluzioni e invia uno scatto interamente **leggibile** alla mail del caporedattore che trovi sul retro del giornalino. Se sarai il **primo** a mandare le risposte corrette, la redazione ti offrirà una vivanda al bar della scuola.

Buona fortuna!!



*Complimenti a **Giulia Paroli di 5H** che ha risolto il cruciverba del mese scorso. Nella foto accanto si gusta il meritato premio nel nostro bar (foto di Greta Febelli 5B)*



#### ORIZZONTALI

1. Città vicino al Vesuvio sede di scavi archeologici
9. Insieme a Giovanni e Giacomo
12. Che può essere ferito
14. Identità segreta di Tony Stark
15. Gioco simile agli scacchi
17. De Rossi calciatore
18. Resina fossile
20. Educator License Information System
22. Lo è quello delle torte
23. Neon nella tavola periodica
24. Questo
26. Infinito latino di usare
28. L'inizio dell'ottovolante
29. Ci razzolano le galline
30. Condurre in latino
32. Sana e salva
35. Organo della vista
36. Mare senza consonanti
37. Lo vinse Nelson Mandela
39. Io allo specchio
40. Asian Television Network
41. Virtual Private Network
43. La medaglia del primo classificato
44. ... upon a time
47. Accusativo plurale di hic
49. Agamennone lo era di Micene
50. Sottogenere dell'Alternative rock
51. Né ieri né domani
54. Che è proprio di un popolo
55. Scienza che studia e descrive fenomeni naturali

#### VERTICALI

1. Segna le cose importanti
2. Che è della campagna
3. Copie identiche geneticamente
4. Che dispone di una conoscenza illimitata
5. Comune brasiliano dello stato di San Paolo
6. Rappresentante del sovrano nel Medioevo
7. Lo sono le stelle bianche
8. Fiume della Siberia
9. Apparecchio per distillare
10. Parte finale di un indumento
11. Interiezione di stupore
13. International Docking Adapter
16. Infuocato, bruciato
19. Scienza che studia i corpi celesti
21. Una delle renne di Babbo Natale
25. Giasone in latino
27. Movimento involontario ripetuto frequentemente
29. Preposizione articolata formata da a + il
31. Stato di origine della band Twenty One Pilots
33. Articolo determinativo femminile plurale
34. Gruppo sanguigno umano
40. Sinonimo di et
42. Negazione
45. Network
46. Ago per pescare
48. Segnale di richiesta di soccorso
52. Vocabolario di greco
53. GameCube

# DEFINIZIONI

# Carpe Diem

## LA REDAZIONE

### CAPOREDATTORE

*Jean Claude Mariani* \_\_\_\_\_ **1B**  
*jean\_claude.mariani@liceoberchet.edu.it*

### REDATTORI

**Elettra Sovani (vice caporedattore)** \_\_\_\_\_ **2C**  
**Andrea Menchise (segretario)** \_\_\_\_\_ **4B**  
**Giorgia Vitale (grafica)** \_\_\_\_\_ **5C**  
**Emma Bondesan** \_\_\_\_\_ **5I**  
**Martina Capitelli** \_\_\_\_\_ **5B**  
**Jacopo Costa** \_\_\_\_\_ **5H**  
**Diletta Dell'Utri** \_\_\_\_\_ **5B**  
**Rossella Ferrara** \_\_\_\_\_ **2B**  
**Emma Galli** \_\_\_\_\_ **4I**  
**Lea Giannini** \_\_\_\_\_ **4I**  
**Filippo Miorini** \_\_\_\_\_ **4H**  
**Asia Penati** \_\_\_\_\_ **2B**  
**Raffaello Sardo** \_\_\_\_\_ **4H**  
**Demetra Sovani** \_\_\_\_\_ **4C**  
**Sara Zoco** \_\_\_\_\_ **5I**

**Si ringrazia Greta Febelli di 5B per la foto  
pubblicata a p.15**

*Giornale mensile studentesco  
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*